

Eutanasia, è scontro nell'Unione Rutelli: dibattito politico assurdo

Bertinotti: sto con Napolitano. Marini: sì solo al testamento biologico

MARINA CAVALLIERI

ROMA — Eutanasia, testamento biologico, valore della vita, dignità della morte, la politica prova a declinare parole fino a ieri tabù: il giorno dopo il messaggio del presidente Napolitano che invita a riflettere «nelle sedi idonee» su questi temi, si formano schieramenti, si ripetono contrapposizioni, si pongono condizioni per un dialogo. La strada però rimane in salita.

«Ma vogliamo trasformare in politica anche una discussione che è squisitamente medica, umana, scientifica? Ci rendiamo conto dell'assurdità di questo?», il vicepremier Francesco Rutelli frena e gela molte aspettative, è sì favorevole ad una legge ma senza oltrepassare determinati limiti, senza sconfinare in territori che non sono di pertinenza della politica. «Nel programma dell'Unione c'è la decisione di affrontare il problema dell'ultimo tratto dell'esistenza umana. Ma non stiamo parlando di eutanasia, all'euta-

nasia siamo contrari ed è contrario il centrosinistra. Noi stiamo parlando delle cosiddette dichiarazioni anticipate sull'ultimo tratto della vita. È un dibattito scientifico, umano, un dibattito che riguarda una legislazione che siamo pronti a prendere con il giusto equilibrio».

La parola eutanasia rimane un tabù. «Per quanto mi riguarda la parola eutanasia non c'è, non ha spazio», ha detto ieri a Sulmona il presidente del Senato, Franco Marini, aggiungendo però che «si può lavorare» nella direzione del «testamento biologico». Marini ha detto di essere stato informato «che cominciano le audizioni in Senato per la legge sul testamento biologico: in quella direzione si deve lavorare seriamente».

Si potrebbe dunque delineare un punto d'incontro tra schieramenti che appaiono contrapposti. Ma c'è ancora la necessità di riflettere. È cauto Fausto Bertinotti, presidente della Camera: «Mi pare che faremmo male a sciupare un appello come quello di Napolitano. Faremmo, invece, bene tutti a fermarci un momento ad ascoltarlo e a pensare». Sì, dunque all'invito del presidente Napolitano, ma fino a che punto la politica può interferire, può invadere territori squisitamente privati? «La politica dovrebbe riconoscere il proprio limite», ha affermato il ministro della Pubblica Istruzione. Per Giuseppe Fioroni non è possibile «sostituire professioni e competenze con una politica invasiva». Tanto più

che «la maggioranza non è ancorata in grado di affrontare il tema del testamento biologico. Figuriamoci il resto...».

Pronte a raccogliere l'invito del capo dello Stato ci sono anche alcune forze del centrodestra: «È necessario confrontarsi in Parlamento per trovare intese e convergenze senza steccati ideologici. Si cominci a lavorare nelle sedi parlamentari ad una larga intesa partendo dal testamento biologico», dice Chiara Moroni, di Forza Italia. Un punto d'incontro sul testamento biologico, senza

pregiudizi, si potrebbe dunque trovare ma nel Polco c'è chi dice no e alza barricate: «Con tutto il rispetto, il capo dello Stato non dovrebbe lanciare messaggi ed aprire dibattiti che spaccano il Paese e sono estranei alla nostra cultura», dice l'ex ministro di An Gianni Alemanno. «Non si tratta quindi di rifiutare il confronto, ma di rinviare rispettosamente al mittente un invito irricevibile ed istituzionalmente sbagliato». L'eutanasia è una parola che solo

alcuni si sentono di pronunciare: «Personalmente sono favorevole all'eutanasia», dice il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero. «Credo si debba essere grati al presidente Napolitano che ha riproposto la discussione e il confronto su questo tema». Solo da martedì comunque si capirà quali sono i punti d'incontro, quando, lontani da pulpiti e da barricate, alla commissione Sanità del Senato, si inizierà a tessere le tela legislativa.

E i dubbi della Turco ora dividono i ds

Il no del ministro della Sanità e il sì di Manconi e Angius. Marino: sul testamento biologico accordo possibile

ROMA — Livia Turco ha detto a chiare lettere di essere contraria alla legalizzazione dell'eutanasia, Luigi Manconi invece s'au-

gura una discussione senza tabù. È la fotografia di un partito, i Ds, che appare combattuto al suo interno su come affrontare

le delicatissime questioni sollevate dall'appello di Piero Welby. Al ministro cattolico-diessino alla Sanità, ieri hanno risposto Man-

coni («Mi auguro che su temi di cruciale importanza che interpellano ciascuno di noi e il nostro atteggiamento verso le cose ultime possano essere affrontate senza tabù e al di là degli schieramenti ideologici, tanto più in un paese dove l'eutanasia è praticata silenziosamente e clandestinamente in tante camere di ospedali e cliniche») e Gavino Angius («La politica non può restare in silenzio su temi eticamente sensibili come questo: il principio che va affermato è quello dell'autodeterminazione dell'individuo di fronte a un male inguaribile che provoca sofferenza disumana»), ponendosi così in piena sintonia con l'appello alla discussione lanciato dal presidente

della Repubblica Giorgio Napolitano. Anche Cesare Salvi, della sinistra interna, ieri auspicava un vasto dibattito in parlamento perché «c'è da domandarsi se c'è dignità nella vita di Welby». Ora queste aperture stridono con le

opinioni espresse in materia dall'ala dalemiana, che non ha mai fatto mistero di essere contraria alla legalizzazione dell'eutanasia. Luciano Violante ha più volte sostenuto di temere che diventi una legge per fare morire i

malati poveri. — Massimo D'Alema aveva affermato che «urta contro la coscienza del paese e non solo del mondo cattolico».

Da domani — il 26 settembre — la commissione sanità del Senato comincerà ad occuparsi di testamento

biologico. Presiede il consesso Ignazio Marino, il chirurgo cattolico eletto nei Democratici di sinistra, secondo il quale se si arriva ad una legge sull'accanimento terapeutico i problemi dell'eutanasia si ridimensioneranno. Insomma, anche Marino si colloca nel solco della Turco. L'obiettivo della commissione, ha sostenuto ieri, «è arrivare a un testo unificato che sia il più rappresentativo delle sensibilità espresse negli otto disegni di legge in materia esistenti e delle diverse voci ascoltate nelle audizioni». Uno di questi testi è firmato da Marino e dal capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, che ha l'obiettivo di evitare l'accanimento terapeutico. Non a caso Marino faceva notare «che il nuovo testo sarà un disegno di legge sul testamento biologico e non sull'eutanasia».

(c. ve.)

Le proposte di legge

I testi relativi all'eutanasia depositati in Parlamento e non ancora discussi

Diritto alla dignità di morire per ogni maggiorenne colpito da una malattia **incurabile**

Necessaria una **"dichiarazione di volontà"** sottoscritta **"liberamente e volontariamente"** (come per un testamento) e sempre **revocabile**

La dichiarazione è **vincolante** per i medici e in caso di ricovero sarà allegata alla cartella clinica

Un **fiduciario** (indicato dallo stesso malato) dovrà assicurare che le **scelte** vengano **rispettate** in qualunque fase della malattia



"No" tassativo a qualunque eutanasia sia **attiva** che **passiva** indipendentemente dalla volontà del paziente

I medici dovranno **evitare** qualunque forma di **accanimento terapeutico** nei confronti di un paziente in fase terminale

Alle Regioni si delega il compito di incentivare la diffusione delle **cure palliative**



Altri due testi per **rendere legale l'eutanasia** raccogliendo anche le iniziative promosse dall'associazione Exit per una morte dignitosa



Possibilità di ricorrere all'eutanasia se:

- il paziente ha formulato per iscritto un **"testamento biologico"**
- si trova in **stato terminale**
- patisce sofferenze fisiche o psichiche **insopportabili**

